

SOLIDARIETÀ BRESCIANA

STORIE DI BAMBINI SFORTUNATI CHE HANNO BISOGNO DI UNA MANO CONCRETA

La comunità di Bornato in aiuto di Elièzer, piccolo malato in Togo

BORNATO - Per il piccolo Elièzer, un bimbo del Togo di soli cinque mesi - portatore di idrocefalo, malattia che provoca l'aumento del liquido cefalo-rachidiano nelle cavità ventricolari del cervello - la Provvidenza, quella che presto lo farà guarire, ha il volto della Comunità di Bornato. Grazie, infatti, alla solidarietà di quest'ultima, il bimbo - primo figlio di una giovane coppia molto povera della parrocchia di Adidogomé

dove da anni opera suor Gabriella Maranza del Sacro Cuore, nativa di Bornato - potrà essere sottoposto ad un delicato intervento che li restituirà la salute, assicurandogli una crescita normale. A farsi «ambasciatrice» della dolorosa situazione di Elièzer è stata proprio suor Gabriella che, davanti all'impotenza della famiglia di reperire la somma necessaria per pagare l'ospedale e l'operazione, per un milione 500mila franchi Cefa (pari a 2.300

euro italiani), una cifra esorbitante per la realtà congolese, si è rivolta al gruppo missionario di Bornato. Accorata la sua richiesta d'aiuto: «Elièzer - ha scritto la missionaria - ha urgente bisogno di un intervento chirurgico destinato a posizionare una sonda che dai ventricoli cerebrali permetta di far drenare il liquido cefalo-rachidiano in eccesso, a livello peritoneale dove verrà riassorbito. Se non si interviene con urgenza, il cervello del bambino sarà come schiacciato

dall'aumento del liquido e ciò causerà grossi problemi al suo sviluppo fisico e intellettuale. Sono certa - ha scritto ancora suor Gabriella - che con la vostra fantasia riuscirete a coinvolgere tanti bornatesi generosi che non potranno dire di no ad un bambino che ha voglia di vivere, correre e crescere...». E così è stato! Subito il gruppo missionario e la parrocchia si sono attivati tanto che sono stati raccolti ben 3.500 euro poi spediti a suor Gabriella. E

dal Togo già è giunto il suo grazie: «È stato commovente - ha scritto la missionaria - constatare che il bene c'è e fa bene. Grazie a te, carissimo don Andrea, agli amici del gruppo missionario ed a tutti coloro che hanno contribuito per aiutare il piccolo Elièzer, perché per la vostra generosità potrà avere una vita abbastanza normale... Grazie ancora - conclude suor Gabriella - e vi terremo informati sulla salute di Elièzer perché ora è anche un po' vostro!». (L. mang.)



DESENZANO Camilla, 18 mesi, ha bisogno di urgenti, lunghe e costose terapie in un Centro specialistico della Florida

Raccolta fondi con Internet feste e gadget

Una speranza per l'angelo biondo

Ma servono 300mila euro soltanto per le cure: è scattata una gara di sostegno

DESENZANO

Grazie all'impegno dei genitori, degli amici, al passaparola, al sito internet si moltiplicano i momenti di solidarietà per Camilla. L'obiettivo è quello di raccogliere il fondo destinato ai trattamenti in Florida il denaro necessario per sottoporla ad un anno di ossigenoterapia e cure pediatriche intensive. A metà luglio i ragazzi del Rugby Desenzano hanno raccolto fondi nel corso della loro festa della birra. Lo stesso è accaduto alla festa del quartiere Cave di Ghedi, alla sagra di San Luigi di Centenaro, dove la famiglia vive e dove sono stati raccolti quasi 5.000 euro. Del suo caso si è parlato a Volta Mantovana mentre a Piubega, paese natale della madre sempre nel Mantovano, la cena con Camilla ha ulteriormente incrementato il conto corrente, così come alla festa del lago di Rivoletta. Inoltre, grazie al sistema on line di Paypal sono arrivate in pochi giorni ben 120 donazioni. L'elenco tratto dal sito internet (www.aiutacamilla.it) che ha come logo un cuoricino con le ali è lungo e continua per fortuna ad allungarsi. Proprio nei giorni scorsi un consigliere comunale di Desenzano ha pre-

sentato una mozione, chiedendo che il Consiglio comunale dia mandato al presidente per assegnare un contributo all'«Associazione Aiuta Camilla» e che sindaco e Giunta si attivino per far conoscere il caso invitando una lettera a ditte, aziende, associazioni per informarle e sensibilizzarle sul problema. Ma già da molti mesi l'assessore ai Servizi sociali Valentino Marostica sta seguendo il caso in collegamento con la Regione e con l'Istituto neurologico Besta di Milano. Non solo. L'assessore Emanuele Giustacchini, d'intesa con la Giunta comunale, ha diramato un'apposita direttiva disponendo misure urgenti e favore dell'«Associazione Aiuta Camilla», vale a dire il patrocinio alla manifestazione che si terrà alla Spiaggia d'oro il 12 e 13 settembre per raccogliere fondi, mettendo a disposizione le risorse degli uffici per l'organizzazione: autorizzazioni, sicurezza, palco, tavoli e sedie, pubblicità e sorveglianza. Per contribuire si può fare un bonifico ad «Associazione Aiuta Camilla» Banca Bcc Agrobresciano agenzia di Brescia San Polo (It44p 06575 11201 000000182300) oppure con carta di credito attraverso il sito Aiuta Camilla.it. e. s.



Per favorire la bimba e i genitori è nata l'Associazione Aiuta Camilla

Nella foto: Camilla con papà Luca e mamma Sonia

Ennio Moruzzi

DESENZANO

Camilla ha 18 mesi. È nata con parto cesareo all'ospedale di Desenzano. È una bellissima bambina dai capelli biondi. Ma i medici hanno faticosamente scoperto che non è come tutti i suoi coetanei. Tanto che questo suo primo anno e mezzo di vita è risultato difficile, per lei

ed i suoi genitori. La loro vita, dal giorno in cui hanno saputo, è cambiata. Per sempre. Ancor più da quando hanno scoperto che c'è la concreta speranza di dare un futuro alla loro bimba: è rappresentata da un sistema di cure che viene praticato sperimentalmente in un centro della Florida, negli Stati Uniti. Così la mobilitazione di parenti e amici, di gruppi e Amministrazioni comunali ha messo in moto la catena della solidarietà. È stata creata l'«Associazione Amici di Camilla», vengono pronome e raccolte di fondi. L'obiettivo è raggranellare 300.000 euro, necessari per le sole cure per la durata di un anno.

La storia di questa bambina è narrata, in prima persona (idealmente, ovvio), sul sito internet «Aiuta Camilla» (www.aiutacamilla.it)

«Alla nascita pesavo 3.280 grammi. Trascorsi

pochi giorni mi hanno trattato in ospedale per un calo fisiologico superiore alla norma e perché avevo l'encefalo piccolo. Poi mi hanno lasciato andare a casa. Tutto bene, benissimo... Ma continuavo a piangere, giorno e notte, non mangiavo, crescevo pochissimo. Mamma Sonia e papà Luca decidono di consultare alcuni pediatri. Dissero che erano semplici coliche e che probabilmente ero capricciosa. A cinque mesi pesavo solo quattro chili, non riuscivo a bere latte. Un pediatra notò che la mia crescita non era normale, che non controllavo la posizione della testa. I miei genitori si rivolsero ad un neuropsichiatra infantile che diagnosticò un ritardo psico motorio, paresi spastica con ipertono muscolare. Se non si interveniva subito ero destinata a trascorrere il resto della mia vita su una sedia a rotelle. Nessuno sa dire perché mi

trovo in questa situazione nonostante siano stati consultati specialisti e ospedali. Nessuno sa dire perché non ho la possibilità di essere una bimba come tante altre, che vede i genitori gioire quando muovono i primi passi, commuoversi quando si pronuncia per la prima volta il loro nome».

«Oggi ho 18 mesi, non sto seduta, non reggo il capo, non afferro gli oggetti. Sono stanca ed impaurita al pensiero di dover affrontare tanti altri dolorosi esami».

A ridare speranza a Camilla ed ai genitori (lei mantovana di Piubega, lui di Desenzano), che vivono a Centenaro di Lonato, è stato l'«Ocean Hyperbaric neurologic Center» di Lauderdale by the sea, in Florida.

«È un centro altamente specializzato nel trattare casi come quello di Camilla», ci racconta mamma Sonia. «Trattano i casi di

tetraparesi spastica con ipertono con una cura pediatrica intensiva per più ore al giorno ed un'ora quotidiana di «ossigenoterapia». Un trattamento identico a quello praticato agli astronauti che permangono nello spazio. Qui da noi non ci sono strutture simili. Questo Centro altamente specializzato consentirebbe a Camilla un buon miglioramento delle sue condizioni. Rappresenta la nostra unica speranza. Già abbiamo avuto contatti. Ci separano solo i costi, che sono elevatissimi. I preventivi per un anno di solo trattamento medico parlano di un esborso di 300.000 euro che noi non abbiamo».

Da qui la gara di solidarietà che sta coinvolgendo molti cittadini bresciani e mantovani. E poiché il tempo è determinante, da mesi mamma e papà si alternano a fisioterapia tutti i giorni a fisioterapia e idroterapia in piscina. È una vita durissima, densa di ansie, sacrifici, di corse, di problemi e batticuore, tanto che Sonia ha deciso di cedere il piccolo laboratorio che gestisce a Piubega. E per poter stare vicino a Camilla mamma e papà copriranno le spese di soggiorno, con un nido del padre dopo pochi mesi, così da non perdere il posto di lavoro.

Ma serve davvero l'aiuto di tanti. Anche delle istituzioni. Ad esempio, è stata inviata in Regione Lombardia la documentazione per avere un contributo sulle spese dal settore sanità. Si è in attesa di una risposta, si spera positiva. Nel frattempo il fondo per Camilla cresce piano, grazie a mille iniziative. Ma la meta, come documenta l'estratto conto bancario, rimane ancora lontanissima.

LA TETRAPARESÌ SPASTICA

«Non sto seduta, non reggo il capo, non afferro gli oggetti...»

DESENZANO - Ma cos'è la malattia che affligge Camilla? La tetraparesi spastica rientra nel quadro della paralisi cerebrale infantile, manifestazione senso-motoria di un danno cerebrale che si verifica nell'infanzia. Sintomi clinici sono: spasticità (cioè paralisi con irrigidimento muscolare), contratture muscolari, iperreflessia osteotendinea, disturbi della marcia e della coordinazione, movimenti involontari, diminuzione dei movimenti spontanei o rigidità, paralisi flaccida (rilasciamento muscolare), ipotonia. A questi disturbi motori si possono associare epilessia, ipotermia (disturbo della regolazione della temperatura), deficit sensitivo con alterazione del senso del movimento e della posizione corporea,

incoordinazione dei movimenti della lingua e della deglutizione; il linguaggio è ritardato, disturbi e ritardo dell'apprendimento, ritardo intellettuale (presente in 2/3 dei casi), disturbi visivi come strabismo, tremolio dell'occhio e deficit visivo. Non esiste una terapia mirata alle cause. La terapia riabilitativa con fisioterapia si propone di favorire lo sviluppo motorio e va attuata soprattutto dalla madre quotidianamente con la supervisione di personale specializzato; possono rendersi necessari presidi ortopedici come docce contenitive ed interventi chirurgici. I farmaci servono per ridurre l'ipertono, evitare convulsioni, integrare l'alimentazione difficoltosa.



Il logo del sito e una maglietta con lo slogan «Aiuta Camilla»



Gadget dell'associazione che aiuta la piccola Camilla

ROVATO Fondazione Cariplo premia con 100mila euro il progetto socio-ambientale di Cogeme

Costruire comunità sostenibili

PERTICA BASSA Artigiano 30enne stava preparando il capanno di caccia

Cade nella scarpata, grave



Un momento della presentazione del progetto di Cogeme. A fianco la sede di Rovato



alcuni importanti leader spirituali nativi americani.

Obiettivo dei lavori: mettere in campo progetti di governo ambientale in un territorio molto ampio per rendere consapevoli bresciani e bergamaschi residenti nell'area Cogeme dei temi legati alla sostenibilità e invogliarli a modificare positivamente atteggiamenti, comportamenti ed azioni oggi poco sostenibili per l'ambiente che ci circonda. Per fare ciò, Cogeme Onlus ha previsto otto diverse serie di iniziative, ognuna delle quali rivolta ad un pubblico diverso: dagli istituti scolastici (circa una ventina quelli già coinvolti), agli educatori (famiglie, animatori, ambientalisti), fino al grande pubblico e alle Amministrazioni comunali (sindaci, assessori all'istruzione e all'ambiente, operatori comunali).

Il sogno della Fondazione - invento concreto e già sperimentato in diversi casi, come ad esempio quello della raccolta differenziata globale partita in alcuni comuni franciacortini - è quello di realizzare ulteriori occasioni di riflessione comune tra le comunità locali sui temi della sostenibilità, proponendo un «metodo di concertazione tra problemi ambientali e sociali che superi le singole appartenenze amministrative, favorendo la diffusione di buone pratiche concrete, sia a livello personale che comunitario». Per fare tutto ciò, entro ottobre, sarà attivato un portale internet che metta in condivisione le singole esperienze nate dalla Carta della Terra.

PERTICA BASSA

Erano le 10.30 di ieri ed era impegnato nel taglio di alcune piante su un terreno accidentato, a circa mille metri di quota sulle pendici della Coma Blacca, in territorio di Pertica Bassa, poco distante dal rifugio «Amici miei» che si raggiunge percorrendo una stretta strada in salita dopo aver lasciato l'abitato di Ono Degno. Deve aver messo un piede in fallo o forse è scivolato, tanto da precipitare per una dozzina di metri lungo una ripida scarpata. Rotolando fra irti spuntoni di roccia, si è ferito in modo grave. Per soccorrerlo il 118 ha fatto decollare da Brescia l'elimbulanza; l'uomo è stato ricoverato al Civile con riserva di prognosi, anche se non sembra in pericolo di vita.

L'incidente è accaduto ieri ad un artigiano trentenne che col cognato di Pertica si occupa di un'officina artigiana a Sant'Andrea, frazione di Agostino. I due coltivano insieme anche la passione della caccia in «Furche», località sopra Ono Degno. Il tempo della «vacanza», così viene definito in Valle Sabbia il periodo delle ferie, è anche quello dei preparativi per i capannisti seguiti di Diana.

In quel momento i due stavano recuperando delle piante da lasciar seccare e da posizionare in seguito tutto attorno alla «posta». E questo il «sec», una sorta di invito per la selvaggina migratoria che considera quel tipo di supporto, se costruito ad arte come una sorta di poltrona



Il rifugio «Amici miei» nei pressi del quale è avvenuto l'incidente

dove fermarsi a riposare. Ci vogliono piante particolari per portare a termine al meglio il lavoro. Quelle del tipo giusto, erano state avvistate nei pressi dell'«Acqua gelata», sorgente che sgorga in località Paghera, un paio di tornanti sopra il rifugio «Amici Miei». Devono possedere una particolare attaccatura dei rami che di solito hanno le piante che crescono fra le rocce: con fatica, ma con gran spazio a disposizione per allargare le fronde.

A metà mattinata dunque l'incidente. Subito il cognato si è prodigato nei soccorsi e, resosi conto che

l'aiuto aveva perso i sensi e che stava perdendo parecchio sangue dalle ferite, ha avvisato il 118 col telefonino e chiesto aiuto al rifugio il vicino dove il gestore, Daniele Gobbi, è sempre pronto a dare una mano. Quello è anche il posto migliore nella zona dove far atterrare l'elicottero e così è stato, anche se il mezzo aereo ha faticato un po' prima di individuare il piazzale, seminato fra gli abeti. L'equipe dell'elicottero ha poi raggiunto il malcapitato e gli ha prestato i primi soccorsi.